

Cocaina, crack e fentanyl, fra dati e propaganda

Alessandro De Pascale

La cocaina ha superato l'eroina. Per la prima volta nella storia dell'annuale Relazione al Parlamento, la 'polvere bianca' è la prima causa di morte per overdose in Italia: 46% dei 249 decessi registrati nel 2025, contro il 29% dell'eroina, che nel 2010 era a quota 74% e nel 2014 addirittura 81%. Il sorpasso è netto. E i dati del Dipartimento delle politiche contro la droga e le dipendenze della Presidenza del consiglio dei ministri lo confermano da ogni angolazione. La purezza della cocaina sequestrata è altissima e in crescita: nel 2025 ha raggiunto il 73-75%, tra l'80% e l'85% per il crack (coca alcalinizzata pronta da fumare). È la cocaina a causare oggi anche la maggior parte dei ricoveri ospedalieri droga-correlati: il 32%, il doppio rispetto al 16% di dieci anni fa. La usano in combinazione con alcol, tabacco o altre sostanze il 57% dei nuovi utenti dei Servizi dipendenze (SerD), il 46% di chi è già in trattamento, il 56% dei detenuti tossicodipendenti e il 31% dei consumatori problematici nelle comunità di recupero.

Preoccupa soprattutto il dato sui minorenni. I dati del più grande progetto europeo di ricerca sui comportamenti a rischio tra i 15-19enni, l'Espad condotto in Italia dal Centro nazionale ricerche (Cnr), segnano un'inversione di tendenza rispetto al 2024: l'1,9% degli studenti, circa 46.000 ragazzi, ha usato cocaina nell'ultimo anno. Circa 23.000 di loro, lo 0,9% della popolazione studentesca contro lo 0,4% del 2024, ne fa un consumo abituale, cioè almeno dieci volte al mese. Anche l'analisi delle acque reflue urbane conferma il trend. Dopo la cannabis, la cocaina resta la seconda sostanza illegale più presente: circa 11 dosi al giorno ogni 1.000 abitanti, un valore stabile rispetto al triennio 2020-2022. Dalla primavera 2025, il nuovo Progetto Psico analizza il particolato PM10 nell'aria a caccia di droghe: la cocaina è la sostanza rilevata con più frequenza, con picchi nei giorni feriali. Segue la ketamina, un anestetico sempre più usato a scopo ricreativo, con presenza costante durante tutta la settimana. Al terzo posto la cannabis, più diffusa nei weekend. Il boom lo confermano anche gli operatori di strada. "Nei quartieri dove operiamo c'è un forte uso di strada: il crack è la prima sostanza, fumata dai minorenni a persone di 50-60 anni", racconta a Fuoriluogo Franco D'Agata, operatore del progetto torinese di riduzione del danno e analisi sostanze Urban Beat Check. "Segue l'eroina, usata soprattutto da utenti storici dei servizi di trattamento dipendenze".

Il mercato non sta fermo. Nel 2025 il Sistema nazionale di allerta rapida (News-D) ha identificato 92 nuove sostanze psicoattive, il 16% in più: soprattutto cannabinoidi sintetici e semi-sintetici (30%), catinoni sintetici del principio attivo delle foglie di Khat (17%) e dissociativi come le arilcicloesilamine (10%).

"In questo momento se proprio vogliamo invocare un allarme si chiama cocaina e derivati, specialmente crack, ma su questo tacciono", denuncia a Fuoriluogo Salvatore Giancane, medico tossicologo con oltre trent'anni di esperienza come responsabile del SerD di Bologna. Il fentanyl, invece, resta un allarme più mediatico che reale. A marzo 2024 il governo Meloni ha varato un Piano nazionale di prevenzione contro il suo uso improprio. Nato come farmaco per il dolore acuto, negli Usa si è trasformato nella più letale epidemia da overdose della storia statunitense: dopo il picco di oltre 108.000 morti nel 2022, l'anno scorso i decessi sono scesi a circa 70.000, un calo del 35%, ma restano comunque enormi. È una sostanza estremamente potente, da 50 a 100 volte più forte della morfina e 30-50 volte più dell'eroina.

In Europa la situazione è diversa. L'European Drug Report 2026 dell'Agenzia europea sulle droghe (Euda) distingue il fentanyl dirottato da uso medico da quello prodotto illegalmente, confermando che la sua diffusione geografica resta limitata a un numero ristretto di Paesi, soprattutto baltici. L'ultimo dato comunitario disponibile risale al 2021, quando nell'Ue il fentanyl ha ucciso 137 persone. Il focolaio più serio oggi è in Bulgaria, dove nel biennio 2024-2025 è stato collegato a oltre 100 decessi, con ripetuti sequestri di diversi chilogrammi di sostanza.

In Italia, nonostante l'allarmismo e il Piano governativo, il problema praticamente non esiste. Nel 2025 si sono registrati 5 decessi da fentanyl: uno in co-assunzione con alcol, un altro con benzodiazepine e psicofarmaci, un terzo classificato come suicidio. Nell'analisi del particolato

PM10 la sostanza è stata rilevata in 34 città, ma la Relazione al Parlamento è netta: “Nessun oppioide sintetico analogo dei fentanili o altri oppioidi sono stati rilevati nelle acque reflue, ciò porta a pensare che il consumo di queste sostanze a uso ricreativo sia al momento contenuto e che il fentanyl rilevato possa essere ricondotto a un uso terapeutico”.

Tra il 22 e il 24 giugno scorsi, dall'ospedale Israelitico di Roma sono state rubate 80 fiale di Fentanest, ognuna con 0,1 mg di fentanyl. “Fonti di Palazzo Chigi” hanno parlato di “20mila possibili dosi” ricavabili dal furto: un calcolo che lascia perplessi. “I consumatori statunitensi si iniettano dosi dai 2 ai 4 milligrammi, stiamo parlando di 2, al massimo 4 dosi, altro che 20mila”, chiarisce il tossicologo Giancane. “A mio parere è stato un furto per uso personale, ma fai bella figura a combattere qualcosa che non c'è”. Anche calcolando 80 confezioni intere da 5 fiale l'una, si arriverebbe a 40 milligrammi di principio attivo: circa 13 dosi, non 20mila. In una dozzina di anni si sono registrati una ventina di furti di fentanyl dagli ospedali italiani, ma la sostanza non è mai comparsa sui mercati di strada.

Il 22 giugno la direttrice centrale per i servizi tecnico logistici e della gestione patrimoniale del ministero dell'Interno, Gabriella Faramondi, ha firmato un decreto per l'acquisto dalla Mundipharma Pharmaceuticals srl della famiglia Sackler (le cui aziende sono coinvolte nella crisi degli oppioidi negli Usa) di 6.961 confezioni di naloxone che le forze dell'ordine dovranno autosomministrarsi “nel caso di intossicazione accidentale da fentanyl nello svolgimento delle attività di prevenzione e contrasto a tale fenomeno”. Il 7 luglio a Palazzo Chigi si è invece tenuto un vertice tra ministeri, Regioni, Nas, Direzione centrale servizi antidroga e Dipartimento politiche antidroga per un tavolo tecnico su tracciabilità dei farmaci e controlli di filiera.

Il rapporto Euda spiega anche perché: in Europa l'offerta di eroina resta stabile, sostenuta dalle scorte di oppio afgano (circa 12.000 tonnellate nel 2025) e dal Pakistan, dove il Belucistan con oltre 9.000 ettari ha raggiunto livelli quasi paragonabili all'Afghanistan pre-talebano. Finché l'eroina resta abbondante e di buona qualità, le narcomafie hanno poco interesse a sostituirla con oppioidi sintetici più rischiosi.

E la qualità, in effetti, sta cambiando. Nella primavera 2024 il servizio di riduzione del danno Neutavel di Torino aveva riscontrato nell'eroina di strada la quasi assenza di principio attivo, vista la purezza inferiore al 5%. Oggi, grazie alla ‘roba’ pakistana, lo scenario è diverso. “L'anno scorso c'è stato un picco di purezza nell'eroina venduta per strada che ci ha portato a diramare delle allerte per mettere in guardia i consumatori”, spiega a Fuoriluogo Massimo Lazzarino, educatore sociosanitario del progetto di riduzione del rischio Neutavel di Torino. Guardando i risultati di quelle analisi da loro condotte la scorsa estate, in un campione l'eroina di strada risulta pura al 33%, in un altro addirittura al 44%.

Accanto a cocaina, eroina e cannabis, cresce anche il consumo da ‘party setting’: ecstasy, ketamina, amfetamine. “Le usano persone socialmente integrate che in settimana lavorano e nel weekend vanno a ballare, in discoteca o nei club”, racconta D'Agata di Urban Beat Check. Perché cresce la ketamina, un dissociativo? “Guardiamo la condizione storico-sociale-politica che stiamo vivendo”, risponde Lazzarino. “In un mondo infuocato dalle guerre, dall'odio, senza prospettive future, preferiscono un dissociativo come la ketamina, con un aumento d'uso anche in contesti domestici, da ‘ketasalotto’”.

Fuoriluogo, 5 ottobre 2026